

Il Cervello umano come non l'avete mai visto

“Se dovessi immaginare una metafora, immagina di avere una bottiglia d’acqua da un litro e mezzo - un litro e mezzo è il cervello - e immagina di voler quantificare quanta acqua perdi in un giorno per evaporazione - l’evaporazione è l’atrofia. Se il cervello è malato perdi un cucchiaino, se il cervello non è malato perdi una goccia. Noi cerchiamo di quantificare queste quantità nella maniera più precisa possibile”.

L’avventura comincia parecchi anni fa, per quanto mi riguarda. Nel 2003 vengo assunto quasi per caso dal professor De Stefano per lavorare nel suo laboratorio di neuroimmagini, il QNL. Da lì in poi, si sviluppa una passione per le immagini del cervello acquisite in risonanza magnetica e per sviluppare software che possano leggerle in maniera migliore. Piano piano abbiamo poi visto che i nostri software avevano una buona accoglienza nel mondo, anche a livello internazionale; abbiamo visto che le persone pagavano per poter usufruire delle nostre analisi, e da qui ci è venuta l’idea di creare Siena Imaging.

Gli strumenti che utilizziamo sono software che sviluppiamo noi o in collaborazione con i più importanti centri di neuroimmagini al mondo, in particolare con Oxford, con cui c’è una collaborazione ormai più che decennale.

Sono molto contento che Siena Imaging sia stata incubata in TLS, perché penso che sia un’occasione, anche per noi, di poter accedere intanto a degli spazi, come si vede assolutamente consoni e che ci permetteranno di svilupparci anche numericamente, ma soprattutto all’interno di una rete consolidata di conoscenze. Magari dallo scambio potrebbero anche nascere idee nuove e anche possibilità commerciali nuove. Io lo vedo anche come un grosso luogo di incontro di persone che hanno delle conoscenze specifiche.

L’aspetto delle relazioni è fondamentale perché da soli, almeno per quella che è la mia esperienza, si va molto più lentamente e si è molto più soggetti ad errore. Nel momento in cui hai tempo per approfondire, studiare, parlare, cercare in qualche modo di avere delle idee, è assolutamente un momento fertile e bello. Quando poi il ferro batte, ti passa questa percezione e devi semplicemente correre.

Il momento in cui mi sono appassionato al mio lavoro me lo ricordo abbastanza bene. seppi che c’era la possibilità di passare un periodo di formazione a Montreal. E invece, quando mi ritrovai nel laboratorio del professor Doug Arnold e mi ritrovai in mezzo a una rete di persone che avevano delle conoscenze assolutamente approfondite sia di biologia, sia di neurologia sia di imaging, mi resi conto che era un mondo particolare in cui se non c’era contaminazione non c’era conoscenza, se non c’era contaminazione non c’era divertimento, e mi permetteva di imparare. E mi piacque moltissimo questa sensazione che, semplicemente parlando, si acquisivano sempre dei punti di vista nuovi che poi potevano diventare operativi nel momento in cui facevi dei software che ne tenessero conto anche delle informazioni che venivano dall’esterno.

Il mio sogno sarebbe che fra dieci anni, un neurologo che vuole monitorizzare meglio il proprio paziente, possa utilizzare i nostri software in modo tale da avere delle risposte precise e semplici da leggere, e quindi aiutare il neurologo nella sua attività grazie al nostro lavoro”.

Marco Battaglini - General Manager Siena Imaging